

Tra una settimana centotremila andranno alle urne per eleggere 19 consigli comunali



Con il voto una risposta democratica al terrorismo

La campagna elettorale entra nell'ultima settimana. Domenica 14 maggio 103 mila toscani si recheranno alle urne per rinnovare 19 consigli comunali. Il confronto di questa settimana ha fortemente risentito, e non poteva essere altrimenti, dell'incubo che il paese sta vivendo dal 16 marzo. Dibattiti, comizi, polemiche (tolto alcuni atteggiamenti quarantotteschi assunti dalla DC in qualche occasione) hanno sempre avuto presente la necessità che la discussione sui problemi locali non diventasse scontro fra schieramenti contrapposti.

Prevale in sostanza quel senso di responsabilità di cui i comunisti, ed altre forze democratiche, si sono fatti portatori quando hanno indicato nella massiccia partecipazione al voto la risposta che i cittadini devono dare all'attacco terribile del terrorismo.

Il parco naturale a Vecchiano non divide più

VECCHIANO (Pisa) — Superato lo scoglio del «Piano del Littore» del Parco Naturale» che aveva affogato nei mille tormenti di una polemica accerrima i rapporti tra partiti, sgomberato il campo da vecchie incomprensioni, razzuati gli ultimi colli di corda di un avversario duro a morire, a Vecchiano amministrati ed amministratori, partiti ed associazioni possono ora guardare con mente serena ai problemi della loro zona. Tutti i partiti hanno presentato il proprio programma elettorale e si di esso chiedono la fiducia degli elettori. Ciò che fino a qualche anno fa divideva ora è diventato un elemento di unità in tutti i programmi.

La questione comune sulle questioni della Pineta, del parco e dell'ambiente. Dal partito repubblicano ai comunisti c'è l'impegno a salvaguardare l'ambiente ed il territorio da ogni speculazione e degradazione.

E' il riconoscimento implicito di un lungo ed oneroso lavoro svolto dall'amministrazione comunale e dai comunisti vecchianesi che da oltre un decennio si sono battuti per la istituzione del Parco Naturale Migliorino-San Rossore. Nella scorsa estate la giunta Regionale ha potuto finalmente presentare il progetto di legge che prevede la nascita del parco e la sua gestione in questo modo: le aspirazioni della popolazione e le indicazioni scaturite in anni di dibattito.

La cartografia indicante i confini del parco e le zone mezzadrie ha suscitato interesse e curiosità di cui sono fatti portavoce anche i comunisti. In questa settimana la commissione per i problemi del territorio in seno al Consiglio Regionale sta lavorando per verificare la proposta della giunta e quelle presentate dalle minoranze. Anche in questa sede si sta facendo strada una ampia e serena discussione sulla necessità di ricorrere in pieno le osservazioni avanzate dal comune di Vecchiano.

Se sulle questioni del Parco c'è unità, il dibattito tra le forze politiche si accende su altri problemi. Sono principalmente i temi del piano di fabbricazione della zona industriale, del Piano di trasformazione urbanistica che vengono affrontati anche nel programma del PCI.

PIANO DI FABBRICAZIONE — Per la prima volta a Vecchiano opera uno strumento urbanistico che l'amministrazione comunale si è divisa fin dal 1974 per rispondere a tre fondamentali esigenze: rendere possibile il rilancio dell'attività edilizia; 2) fissare valide indicazioni per il futuro assetto del territorio; 3) salvaguardare le aree di rilevante importanza paesaggistica da vendole a far parte del Parco Iri-

Pietrasanta: al primo posto lo sviluppo del turismo

Altri temi al centro della proposta comunista la difesa dell'ambiente, i piani per gli insediamenti produttivi e il superamento della mezzadria - Completare la 167

PIETRASANTA — I comunisti di Pietrasanta si apprestano a discutere, in assemblea aperta a tutti, il loro programma elettorale per le elezioni amministrative. Il nostro partito giunge a quest'ultima settimana di campagna elettorale con il 100% degli iscritti (855) e 40 nuovi compagni reclutati.

Le proposte contenute nel programma si rielaborano all'iniziativa portata avanti, in questi ultimi sette anni dall'amministrazione di sinistra ed hanno, al loro centro, i temi relativi allo sviluppo economico e produttivo del comune, il decentramento e la partecipazione, la politica urbanistica e l'assetto del territorio e i poteri di indirizzo e di controllo dei rapporti con le categorie economiche e sociali presenti nella realtà di Pietrasanta per un'amministrazione di questa fascia costiera aperta al contributo del tessuto democratico.

Nel campo dell'urbanistica e dell'assetto del territorio, un intervento prioritario dovrà essere quello relativo al completamento del piano per legge 167 nella zona di Marina e Pisanica, assegnando le aree alle cooperative edilizie ed in particolare a quelle a proprietà indivisa, all'istituto autonomo casalingo per rispondere alla domanda di alloggi che proviene dai lavoratori di Pietrasanta e stabilendo un modo di vedere giungere, attestati di simpatia e incoraggiamenti anche da parte di persone ed ambienti tradizionalmente contrari alla formazione di «Unità del popolo» e questo salterebbe di per sé il presupposto svantaggio che avremmo trasponendo meccanicamente i voti politici in voti amministrativi.

I compagni di Capoliveri ribadiscono oggi come non mai il loro paese ha bisogno di una amministrazione efficiente che si occupi di risolvere i problemi della gestione dei servizi, ma che si impegni anche per la difesa dell'occupazione nel settore minerario e per lo sviluppo turistico, da realizzare anche attraverso una politica di uso del territorio la quale non consenta alla grande speculazione di far partire ai capoliveri, altri danni.

Nella lista del «Campanile» si nota molta meno convinzione e chiarezza. Salta agli occhi la strana composizione di una compagine che abbraccia un arco che dalla destra sedicente democratica arriva al PRI il quale nella passata amministrazione era alla guida del comune con le sinistre ed al PSDI che con questo programma è contraddittorio una tendenza ormai affermata.

A Riomarina, come si dice il comunista Elvio Diversi, sindaco uscente e riproposto come capoluogo della «Torre», tale è stato il rapporto tra amministratori e cittadini in questi ultimi cinque anni e tale è risultata agli occhi della gente la differenza tra il modo di governare delle sinistre e le precedenti amministrazioni, che è ragionevole prevedere un aumento di consensi. Qui inoltre i socialdemocratici pur non facendo parte della lista hanno sottoscritto un accordo di maggioranza con i comunisti e i socialisti.

Accanto alle molte realizzazioni grande rilievo ha avuto per gli amministratori uscenti la politica occupazionale nel settore minerario. Un'attenzione particolare la nuova amministrazione avrà nel creare le prospettive di un decollo turistico del comune. Esai devono essere con maggiore forza gli interventi a favore della trazione di Cavo. Ma il primo atto dei nuovi amministratori che si presenteranno con la lista di sinistra sarà quello di avviare una politica di maggioranza in grandissima parte, sarà certo l'adozione di una variante al piano di fabbricazione.

Nella lista del «Campanile» si nota mol-

Capoliveri riprende il cammino dopo la gestione commissariale

Al'Elba due Comuni alle urne - A Riomarina accordo di maggioranza del PSDI con comunisti e socialisti

ELBA — «Riprendere il cammino interrotto per costruire insieme il futuro», Capoliveri. Con queste parole si apre il programma di «Unità del popolo», una lista formata da comunisti, socialisti, indipendenti che punta realmente al recupero del tempo e delle iniziative perdute da quando, con un ingiusto provvedimento, si era affidata Capoliveri ad una gestione commissariale.

«Sarà l'Unità del popolo ad affermare che il nostro paese ha bisogno di una politica di sinistra — in primo luogo perché è una lista più equilibrata, più socialmente rappresentativa e più calata nella realtà capoliveriana della cosa pubblica — in un modo di vedere giungere, attestati di simpatia e incoraggiamenti anche da parte di persone ed ambienti tradizionalmente contrari alla formazione di «Unità del popolo» e questo salterebbe di per sé il presupposto svantaggio che avremmo trasponendo meccanicamente i voti politici in voti amministrativi.

I compagni di Capoliveri ribadiscono oggi come non mai il loro paese ha bisogno di una amministrazione efficiente che si occupi di risolvere i problemi della gestione dei servizi, ma che si impegni anche per la difesa dell'occupazione nel settore minerario e per lo sviluppo turistico, da realizzare anche attraverso una politica di uso del territorio la quale non consenta alla grande speculazione di far partire ai capoliveri, altri danni.

Nella lista del «Campanile» si nota mol-

Trent'anni di governo dc ha fatto di Talla la Cenerentola dei Comuni

Responsabilità dc per il mancato sviluppo - Com'è sparita l'unica fabbrica - Il «mettere» delle licenze di abitabilità

TALLA (AREZZO) — A cavallo tra il Cosentino e il Valdarno Talla è un paese «cenerentola»: l'industrializzazione non lo ha neppure sfiorato e il turismo è più un'invenzione degli amministratori democristiani che una realtà. C'è la collina che allimenta le speranze di una popolazione che si è dimezzata con la crisi della mezzadria; che è stata costretta al pendolarismo più sfrenato; che ha visto sparire, in questi anni, una sola fabbrica subito per ruscicata dalle sabbie dell'immobilità.

Interruttamente per trent'anni la DC ha governato Talla. Sante Bucciarelli, ex presidente della Camera, è rimasto sindaco per diciotto anni. Era un proprietario terroso, aveva una cantina che sfornava del buon vino santo. Alla sua morte la cantina fu liquidata dal proprietario di questo settore esistente. Rendeva, evidentemente, più il vino delle scarpe. I cinquantenni giovani che si lavoravano si trovano in questo settore. Solo una decina si misero in piedi un piccolo laboratorio.

L'emigrazione e il pendolarismo hanno costretto ad imperversare. I più sono andati a Firenze, ad Empoli. C'è anche una «colonia» in Corsica, a Bastia. Uno stillicidio che si doveva contare con più impegno e più accanimento.

Trent'anni di governo locale della DC pesano proprio per questo. «E' stata una specie di ragnatela quella che hanno saputo tessere gli amministratori dc — spiega Ada-

mo Ferrini, guardia giurata, della lista di sinistra democratica — si è asfaltata qualche strada; si è realizzata qualche fogna e illuminazione. Ma mancata la volontà, l'impegno per far decollare il nostro comune. Non si è voluto accogliere le proposte della minoranza, la stessa voce degli amministratori è rimasta inascoltata. Una condanna, quella della DC, di tipo assolutistico».

Per spezzare questa vecchia logica di governare comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti si sono uniti nella lista di «Unità democratica». Hanno motivato, nel programma che è già stato presentato agli elettori, il perché di questa scelta unitaria: «L'evidente scollatura fra amministratori e cittadini, il linguaggio diverso fra amministratori e amministratori, ci hanno spinto a unire tutti gli sforzi unitari che per la soluzione di problemi immediati e di interesse locale, va al di là delle diverse posizioni politiche pur di sinistra, e si vede pienamente disponibili a collaborare».

L'impegno è quello di porre fine ad una pratica clientelare e paternalistica diventando una vera e propria prassi governativa. La logica è quella di instaurare con i singoli cittadini rapporti diretti e privati nei quali poi trova spazio il ricatto di chi comanda. Il nettare che allimenta questa manovra è la concessione di licenze di abitabilità. Ma un piano di fabbricazione ma in realtà si finisce con il costruire senza program-

mazione. Le licenze di abitabilità vengono rilasciate a me e quando gli amministratori vogliono.

Non sapendo con chi prendersela, dal momento che dirigono il comune, i democristiani stanno conducendo, in questa campagna elettorale, un'offensiva contro la comunità montana e la Regione. In particolare affermano che la Comunità montana non intenderebbe rispettare gli impegni per la forestazione del settore. L'unico ad essere stato sviluppato proprio grazie all'impegno della Regione, lavorano oggi circa ottanta operai. L'armonia della DC mira quindi a cercare di rovesciare sulla comunità montana i disagi di una situazione che è il frutto di un'amministrazione comunale che ha avuto la vista corta. «E' stata una gestione quella democristiana — conclude Maurizio Bozzi, capoluogo di «Unità democratica» — che ha lavorato uno sviluppo e contemporaneo e disordinato, dove abbondava il superfluo ed era scarsamente sostenibile. Con queste elezioni c'è la possibilità di cambiare e di affermare un nuovo modo di amministrare per lo sviluppo di Talla».

La voglia di cambiare è tanta. In base ai risultati delle ultime «politiche» le due ultime elezioni comunali spengono di un lieve scarto di voti. L'impegno della lista di «Unità democratica» è di conquistare quella manciata di voti che consentano di cambiare la voglia in realtà.

Maurizio Boldrini

Orbetello: casa per casa con il programma PCI

Realizzazioni della giunta di sinistra - Un attivo fa il punto sulla campagna elettorale - Ruolo della classe operaia

ORBETELLO — Terzi anni fa il paese di Orbetello era un campo di battaglia. Adalberto Minucci, direttore del PCI e direttore di Rinascita, ha partecipato ad un pubblico dibattito con i comunisti di Orbetello e i cittadini domandano, i comunisti rispondono.

E' stata una delle tre manifestazioni di questo tipo che i comunisti orbetellani hanno organizzato in occasione della campagna elettorale del 14 maggio prossimo dove oltre 8 mila elettori si sono recati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale ed eleggere i comunisti.

«E' toccato a questo momento, alle preoccupazioni dei cittadini e degli elettori, ai problemi più sentiti della comunità che i comunisti, i socialisti e i lavoratori giovani e le donne, fuori da «improvvisazioni» stanno intensificando il colloquio con gli elettori, per verificare, proprio in questa direzione, il loro stato della mobilitazione («il clima» che pervade l'organizzazione) e i compagni, abbiano partecipato ad un attivo di sezione, mosso per tirare le fila, fare il bilancio della prima fase ormai conclusa e guardare alle fasi finali.

In un'azione straordinaria, circa 100 compagni e compagne, giovani e operai, caduti e non, Giuseppe Spinuzzi, segretario di sezione, ha riferito sul lavoro effettuato e sulle difficoltà incontrate. Decine e decine sono state le riunioni di casalingo, i comizi, i dibattiti e con l'ausilio del videotele e degli audiovisivi. Un lavoro a tappeto, che ha portato i compagni in ogni casa e in ogni quartiere, nei borghi rurali che caratterizzano il territorio. Oggetto del patto di confronto, del dialogo e del colloquio è stato soprattutto il bilancio positivo delle realizzazioni, di cui tutti possono verificare, dell'attività di sezione, di sinistra, che in modo unitario e senza «scosse», ha concretizzato in quasi sei anni di direzione politico-amministrativa.

E' su questa impostazione unitaria, aperta al confronto e alla collaborazione delle forze democratiche, che i comunisti, socialisti e lavoratori, sono disposti ad ascoltare e discutere spostando,

Poggio a Caiano: la DC sfugge al confronto

Il PSDI questa volta ha deciso di non appoggiare la Democrazia Cristiana e di entrare nella lista di sinistra

POGGIO A CAIANO — «Democrazia popolare» è la lista sotto il cui simbolo si sono raccolti a Poggio a Caiano comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Non mancano candidati indipendenti, mentre il PDUP e un gruppo che si rifà all'esperienza dei Cristiani per il socialismo hanno assicurato l'appoggio esterno. «E' il risultato — afferma il compagno Paolo Filippi, capoluogo di sezione — di un certo sforzo fatto in questi mesi per raccogliere intorno ad una proposta concreta il massimo contributo di affollamento anche in un piccolo comune come il nostro i problemi dell'emergenza».

Il programma che presentiamo — aggiunge Vanni Berretti, candidato del PSI — è nato da un dibattito tra la gente, articolato in assemblee di quartiere, in cui ciascuno ha potuto esprimere le proprie esigenze».

I due compagni, che abbiamo incontrato a Poggio a Caiano, un edificio moderno e funzionale di fronte al mercato di Poggio sottolineano volentieri i criteri di «concretezza» e di «partecipazione» con cui è stato realizzato l'accordo in vista della consultazione. Per Poggio a Caiano, una economia prevalentemente basata sulla piccola azienda tessile di maglieria, da sempre retto da una maggioranza democristiana, le elezioni del 14 rappresentano un appuntamento particolarmente importante e delicato.

Il sistema maggioritario che qui viene applicato è un ostacolo non indifferente, dato che il sistema non rispetta fedelmente, nell'attribuzione dei seggi, i rapporti tra i consensi raggiunti dai diversi schieramenti politici. La Democrazia Cristiana, che qui ha sempre prevalso dal voto negativo al bilancio del '76 dei consiglieri socialdemocratici e della presenza del PSDI nella lista unitaria, ha in questi giorni un certo nervosismo per questo momento in cui si trova e sostanzialmente sfugge al confronto.

Non sono mancate, in questi giorni, iniziative, analogue manovre lanciate da ambienti moderati nei confronti del PSDI, «colpevole» di «partecipazione» con cui è stato realizzato

lettera anonima (un chiaro falso) di presunti «dissidenti socialdemocratici» che si spingono a presentarsi sulla scena del loro partito, era quello di seminare zizzania, far apparire nello schieramento dei partiti, di sinistra e delle minoranze laiche, lo spettro della discordia.

Queste polemiche — si dice — faranno parte del programma della DC, avvocato Marco Miani — non le abbiamo volute noi, e sono di scarsa valore intorno, ma Poggio a Caiano il comportamento del PSDI sembra per lo meno contraddittorio. A questo punto, i comunisti, socialisti, socialdemocratici, affrontano la consultazione in partenza, anche se solo in linea teorica».

A parte i pronostici e le battute la polemica è riuscita in questa occasione per tornare all'elettorato con un voto e un programma vincente, e sentì il morso del serpente quando si trattava di varare provvedimenti antipopolari. Ha aderito alle iniziative consortili realizzate da un gruppo di comunisti, socialisti e repubblicani, ma senza trasformare questo fatto formale in un impegno concreto. «Le conquiste e realizzazioni di questi ultimi anni», valuta Perretti — sono in gran parte frutto dell'opposizione costruttiva che abbiamo condotto. Ora occorre un salto qualitativo perché non si vada avanti in modo episodico ma con criteri di priorità».

Siamo quindi ai contenuti del programma su cui si basa l'accordo per la lista unitaria: «Il primo punto — afferma Filippi — è il rafforzamento del rapporto cittadino-istituzione. Da qui parte la possibilità del comune di intervenire in modo preventivo prevenendo le esigenze anziché seguire le spinte e le pressioni. Per quanto riguarda i settori riguardanti particolare attenzione allo sviluppo urbanistico e all'assetto del territorio. Sembra un assurdo se ci si guarda intorno, ma Poggio a Caiano lamenta una totale assenza di aree verdi. La stessa Villa medicea è utilizzata sporadicamente e non inserita nell'assetto urbanistico. Sarebbe, pensiamo all'edilizia economica e popolare, al ripercuotendo le aree per insediamenti produttivi avvertendo di tutti gli strumenti urbanistici e in stretto contatto con il comprensorio.

Oltre ad un intervento programmatico nel campo del servizio sociale, occorrerà affrontare i problemi dello sviluppo economico; anche qui con la massiccia presenza della «voro nero la crisi avanza»

Renzo Cassigoli Susanna Cressati

Montevarchi: dominano i temi economici

Il polo industriale di Levanella ha permesso l'occupazione di quattrocento lavoratori - La lotta portata avanti dai cappellai - Lo sviluppo delle imprese minori - Un'agricoltura che ancora regge



Una manifestazione dei cappellai di Montevarchi

MONTEVARCHI — Nella campagna elettorale a Montevarchi, l'attenzione va sempre più spostandosi sui problemi economici, oltre che su quelli della società, non perché i comunisti, socialisti e lavoratori si è rivolto il cospicuo impegno dell'amministrazione comunale, ma anche perché, proprio in questo comune, sono evidenti alcune delle contraddizioni determinate da un distorto tipo di sviluppo che, anche in Toscana, ha fatto sentire pesanti conseguenze.

L'attenzione e l'impegno dell'amministrazione comunale si sono rivolti in particolare verso i problemi di programmazione economica e dello sviluppo, con la consapevolezza che questo obiettivo si raggiunge solo attraverso un vasto ed unitario movimento di lotta (che in questa zona non è mai mancato) e l'altra di collegarsi alla battaglia più generale tesa al rinnovamento del paese, senza che qualsiasi azione locale rimanga priva del necessario per portarla al successo.

Uno dei punti di riferimento essenziali in questa azione locale con grandi tradizioni — si è ripercossa duramente sull'economia dell'intero comprensorio determinando anche mutamenti strutturali nel tessuto produttivo che hanno portato non poche difficoltà sul piano amministrativo. Basti pensare che dal 61 al '71, proprio per la crisi

del cappello si sono perduti nel settore industriale circa 100 posti di lavoro in gran parte, poi riassorbiti dalla nascita e dalla crescita di una piccola e media impresa, particolarmente consistente nel settore delle costruzioni (118 imprese con 478 addetti), delle confezioni (115 imprese con 467 addetti), delle calzature (48 imprese con 294 addetti), della meccanica (118 imprese con 337 addetti), dei mobili e dell'arredamento (48 aziende con 144 addetti), dei servizi (con 95 imprese per 180 addetti). In totale, considerando tutta un'altra serie di piccole imprese, le aziende di Montevarchi sono oggi 748 con un totale di 2374 addetti.

Una simile crescita, al di là dell'indubbio effetto positivo sull'economia e sull'occupazione, ha posto però una serie di problemi relativi alla collocazione delle imprese, allo sviluppo tecnologico e quindi al credito.

L'altro settore portante dell'economia di Montevarchi è dato da un'agricoltura (fondata sulla produzione di olio e di vino) che, pur non presentando segni appariscenti di crisi, tipici di altre zone della Toscana (anche qui, però la zootecnia ha avuto colpi durissimi), reca i caratteri tipici di una stagnazione che si esprime nell'invecchiamento degli addetti; nell'abbandono della terra da parte dei giovani, che si rivolgono ad altre attività.

In una minore impresa contadina sempre più marginalizzata, nonostante in questi ultimi anni abbia avuto un notevole incremento la produzione florovivaistica e quella dell'ortofrutta.

Una espressione concreta delle contraddizioni di questa zona è data dai pendolari che toccano le 1300-1400 unità (fra operai e impiegati) dirette verso Firenze, mentre altri 200 circa si muovono verso Arezzo. Da qui il valore del dibattito e dell'iniziativa per affermare il ruolo delle Ferrovie e della Direttissima nella ristrutturazione dell'intero sistema di trasporti in questa zona.

Questo avendo presente che le condizioni di esercizio che si verranno a creare sulle tratte non ancora raddoppiate sono destinate ad aggravarsi, proprio per l'aumento del traffico che per la concentrazione delle stazioni in punti ben determinati.

Le proposte dei comunisti — che presentano una lista largamente rinnovata con l'immissione di operai, artigiani, di rappresentanti del ceto medio — si muovono quindi in direzione di un ulteriore consolidamento e sviluppo dell'economia secondo un disegno programmatico che dal livello locale (puntando sulla minore impresa e sull'agricoltura) sappia collegarsi alla battaglia più generale per rinnovare il paese.

sultati del piano di fabbricazione sono sotto gli occhi di tutti. In questi anni sono state rielaborate decine di progetti di fabbricazione di oltre 200.000 metri cubi di fabbricati residenziali e di oltre 100.000 metri cubi di fabbricati industriali e artigianali. Grazie al piano di fabbricazione è stato possibile approvare il piano pluriennale per l'edilizia economica e popolare.

Per considerando che il programma di fabbricazione aveva dato risultati positivi e rimaneva indispensabile la prosecuzione di attività, i comunisti considerano un impegno prioritario per la futura amministrazione la prosecuzione del piano regolatore generale.

ZONA INDUSTRIALE — I piani di fabbricazione ai livelli operazionali del Vecchianese hanno riproposto la discussione sulla scelta della zona industriale della DC che punta ad una espansione indiscriminata della zona industriale. Non è certo fermamente convinti che un allargamento dell'area non risolverebbe alcuni problemi. Non è certo la carenza di aree dove costruire che provoca la crisi degli investimenti. Il compito attuale è quello di attuare i piani per gli insediamenti produttivi autorizzati dalla Regione Toscana. Per il futuro delle aree industriali inutilizzate e la loro assegnazione a fini produttivi, si sta facendo strada una ampia e serena discussione sulla necessità di ricorrere in pieno le osservazioni avanzate dal comune di Vecchiano.

Se sulle questioni del Parco c'è unità, il dibattito tra le forze politiche si accende su altri problemi. Sono principalmente i temi del piano di fabbricazione della zona industriale, del Piano di trasformazione urbanistica che vengono affrontati anche nel programma del PCI.

PIANO DI FABBRICAZIONE — Per la prima volta a Vecchiano opera uno strumento urbanistico che l'amministrazione comunale si è divisa fin dal 1974 per rispondere a tre fondamentali esigenze: rendere possibile il rilancio dell'attività edilizia; 2) fissare valide indicazioni per il futuro assetto del territorio; 3) salvaguardare le aree di rilevante importanza paesaggistica da vendole a far parte del Parco Iri-

Andrea Lazzeri

Sergio Zappelli